

VI 362

Villa Visentin-Sacchiero, detta “Casa Canonica”

Comune: Montorso Vicentino

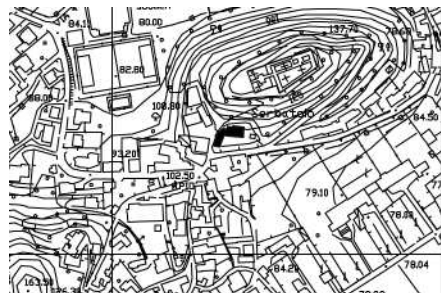
Frazione: Montorso Vicentino

Via Fratta, 2

Irvv 00002574

Ctr 125 so

Dati catastali: F. 7, M. 26



Ai piedi del colle della Fratta, su un alto terrapieno delimitato da possenti mura contraffortate, sorge un antico edificio, che in pianta assume una forma a “L” aperta verso il cortile a sud. Il settore originario sembra corrispondere all’ampio arcone d’ingresso che, nel suo perimetro esterno, segue la curva della strada che sale la collina. All’interno la facciata presenta sui tre piani eleganti aperture incorniciate con davanzale e cimasa in aggetto; sulla destra spicca una scala in pietra con struttura a sbalzo su muro e ringhiera in ferro battuto. In stretta adiacenza si innesta un lungo corpo di fabbrica leggermente più bas-

so, formatosi attraverso successive aggregazioni e ampliamenti, come dimostrato dall’eccessivo spessore dei muri interni e dalla presenza di un contrafforte di sostegno nella parete dell’ultima stanza a est del pianoterra. Le varie fasi costruttive sono leggibili anche esternamente seguendo l’andamento del prospetto nord, mentre quello volto a sud si caratterizza per una serie di generiche aperture e uno squadrato balconcino in pietra sopra la porta d’accesso. A questo livello si trova la scala interna che mette in comunicazione gli ampi saloni dei due piani. Nelle stanze superiori si conservano un elegante ca-



mino con stemma nobiliare e un fregio lapideo con motivo araldico. Sopravvive inoltre una cantina voltata in mattoni, parzialmente scavata nel tufo e con pozzo interno.

L'edificio, per lungo tempo adibito a casa canonica, mostra notevoli elementi decorativi e ha l'aria di una residenza a suo tempo di indubbio tono. In effetti, la villa è forse da identificarsi con la casa quattrocentesca dei Nogarola o con la sede del vecchio ospedale di San Marcello, ricordato più volte in testamenti e scritture private, che doveva occupare tutta l'ala destra del complesso. Dopo una progressiva perdita d'interesse da parte della parrocchia, nel 1987 la costruzione è stata acquistata dai coniugi Visentin che ne hanno curato un attento restauro.

Di particolare interesse risulta la formella in pietra dipinta che è stata murata sopra il portone d'ingresso, rappresentante Cristo entro un piccolo arco trilobato: si tratta probabilmente dell'unico frammento superstite di una più ampia struttura sul tipo dei cibori tardogotici (Barbieri 1975). Secondo gli studiosi essa costituisce il pezzo più prezioso raccolto tra le macerie della scomparsa chiesa di San Biagio, di cui si conservano altre lapidi e rocchi di colonne nel cortile.

Scala esterna al corpo padronale (N.L.)

Stemma gentilizio su un camino interno (N.L.)

Stemma vescovile su un fregio del piano nobile (N.L.)

Formella murata in facciata (N.L.)

